

Sheila Jordan all'Open jazz Io, allieva di Charlie Parker

Repubblica — 29 gennaio 2000 pagina 11 sezione: PALERMO

«INSEGNARE il jazz? È una contraddizione». Sheila Jordan non usa mezzi termini, parla con autorità dolce ma piena di fermezza. Settant'anni magnificamente portati, di cui cinquanta trascorsi nei santuari del jazz newyorchese, cominciando dai club del Village dove ha esordito nell'era bebop. La cantante americana è ospite alle 22 dell'Open jazz club (via Nicolò Turrisi, ingresso 35 mila lire, prenotazioni allo 091 582513), dove sarà accompagnata da Stefano D'Anna (sax tenore), e dal pianista Salvatore Bonafede, dal contrabbassista Giuseppe Costa e dal batterista Mimmo Cafiero. Band della quale la cantante è l'ennesima star che si dice «sinceramente sorpresa». «Ho iniziato a cantare negli Anni '40 racconta la Jordan dopo gli incoraggiamenti di Charlie Parker. Per me la voce era uno strumento, e cercavo di imitare i soli di Bird e degli altri sassofonisti. Fu sempre Parker che mi suggerì di studiare con Lennie Tristano, al quale feci sentire un solo: lui allora mi chiese se conoscevo Lester Young, e gli risposi di no. "Comincia da lì", mi disse. Fu allora che capii quanto e come fosse importante sentire la propria musica dentro, più che ascoltare e copiare gli altri. Oggi si insegna tanto jazz, troppo forse. Temo che tanti esercizi facciano dimenticare la cosa più importante, il cuore. Ma ho grande fiducia, soprattutto nei giovanissimi». (al. bo.)

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2000/01/29/sheila-jordan-allopen-jazz-io-allieva-di.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo
http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page